

ALTA VALLE BREMBANA

Il tempo e la legge hanno in parte riparato una grave ingiustizia per Piazza Brembana

Com'è noto, l'art. 53 del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 rifletteva l'istituzione di un sovraccanone, a favore dei Comuni rivieraschi, interessati nella concessione di grandi derivazioni di acqua per produzione di energia, soltanto quando l'energia stessa veniva trasportata oltre il raggio di quindici chilometri dal luogo di produzione.

È evidente pertanto la grave lacuna della Legge 1933 n. 1775, nei confronti di molti piccoli Comuni montani che pur avendo sofferto per tali derivazioni, gravi danni alla loro economia, non hanno mai potuto ottenere un ancorché minimo corrispettivo, soltanto perché il concessionario non trasportava l'energia alla debita distanza.

Ricorre nella fattispecie, il caso di Piazza Brembana particolarmente, ed in minor parte di alcuni paesi limitrofi. Infatti nel 1935 la Società Cartiera Cima di S. Giovanni Bianco, otteneva la concessione di derivare acque dal Brembo di Olmo per l'azionamento del proprio impianto idroelettrico, provocando in conseguenza la costante asciutta estiva del fiume, in un tratto di circa 4 km., comprendente tutto il corso parallelo al centro abitato di Piazza Brembana.

Ciò causava un grave nocumento allo sviluppo turistico della nostra ridente località che ha notorie tradizioni quale sede climatica e di villeggiatura; per il mancato richiamo dei numerosi forestieri e degli abitanti, un tempo attratti dalla passione per la pesca e dalle gite, verso il gradito e fresco deflusso delle acque del Brembo.

Peggio ancora: veniva resa impossibile l'allevatura del bestiame a tutto pregiudizio dell'allevamento zootecnico locale, mentre la mancata possibilità di scarico delle acque di rifiuto provenienti dall'abitato, causava sotto il profilo igienico-sanitario, nefaste conseguenze per il nostro paese.

Nessun vantaggio economico di contro, è venuto a compensare la grave situazione di questo paese alpino, così sensibilmente danneggiato, come tanti altri piccoli centri montani, dove i bilanci comunali si dimostrano oggi sempre più insufficienti alle aumentate necessità della popolazione e dove la povertà del suolo e la progressiva riduzione delle attività artigiane, alimentano continuamente il preoccupante fenomeno dello spopolamento della montagna.

La gravità di tale situazione si è imposta all'attenzione del Governo che, in accoglimento al vivo appello della

nostra e di tante altre Amministrazioni Comunali interessate, attraverso l'opera fattiva e concreta dell'UNCEM e di tante altre organizzazioni per la tutela dell'economia montana, ha così dato corso alla Legge 4-12-1956 numero 1377.

Se questo provvedimento non accetta integralmente le richieste avanzate, migliora sensibilmente a favore dei Comuni rivieraschi, le disposizioni di cui all'art. 53 del citato T.U. 1933.

Infatti la nuova Legge si applica a tutti gli impianti indistintamente, compresi quelli dove l'energia non viene trasportata oltre i 15 km., e prevede la istituzione, in facoltà del Ministero delle Finanze ed a favore di tutti i Comuni rivieraschi, di un

sovraccanone di L. 436 per ogni chilowatt nominale concesso, con la stessa decorrenza del canone governativo.

Potranno così beneficiare della provvida disposizione, anche gli altri Comuni della nostra Valle, per i quali il sovraccanone è stato sino oggi commisurato alla potenza nominale prodotta e trasportata oltre i 15 km., e non in base a quella concessa consumata o meno sul luogo.

Auguriamoci pertanto che tutti i Comuni si mobilitino con le sollecite e correnti istanze e relative istruttorie presso il componente Ministero, affinché non venga elusa l'applicazione di questa nuova Legge, tanto vitale per la nostra povera economia montana.

F. O



Il Commissario Prefettizio prof. F. Balestra consegna al Sottosegretario Scaglia una medaglia d'oro in riconoscimento dell'opera da lui svolta a favore della ricostituzione del Comune di Calvi. A lato il Rev. do Parroco don Pellegrinelli col il Comune ha fatto lo stesso meritato omaggio. (Foto WELLS)

“VERTIGINE BIANCA” A FOPPOLO

L'Alta Valle Brembana sa aprirsi, soprattutto a chi la scopre per la prima volta, a panorami in technicolor così luminosi da incantare perfino uno sciocco. Figuratevi questo panorama riflesso in animi così aperti e bisognosi di spazio e di luce quale quello dei nostri studenti.

Abituati a un sole «convalescente, pallido e altero», che fa il giro delle loro scuole cittadine, irriconoscibile, ne hanno sentito quassa tutta la gloriosa prepotenza in un incendio di nevi.

Forse per questo i duemila e passa studenti che salirono per la «festa della neve», sembravano impazziti, volando in tutti i sensi, a tutte le velocità, con tutti i mezzi su quella neve, in una «vertigine bianca», spesso resa più divertente da capitolombi e da urla felici.

Si svolsero anche i campionati studenteschi di sci su una cosiddetta discesa «controllata», che qualcuno chiamò anche «scombinata» studentesca.

Vinsero il Turani, il Turani, l'Avviamento Commerciale di Bergamo e quello di Valnegra, ma chi ci fece caso se ognuno pensava a divertirsi per proprio conto sciando o guardando i capitolombi degli altri?

La sera, sciamando, si leggeva in quegli occhi arrossati dal riverbero, un inguaribile desiderio di restare lassù.

Forse per questo il ritorno fu così silenzioso, quasi triste.

IL SERIO PROBLEMA DELLA SCUOLA SECONDARIA A VALNEGRA

Tutti sanno che la scuola secondaria parificata di Valnegra non è del Comune e per il Comune di Valnegra, ma serve un po' tutta l'Alta Valle, dando ai singoli Comuni la possibilità e la comodità per farvi studiare quanti lo desiderino. Come pure tutti sanno che dette scuole non vanno confuse con il Collegio di Valnegra che è tutt'altra cosa. E' da anni che questa scuola stenta la vita in una costruzione che sembra una caserma ab-

bandonata e sporca, per mancanza di fondi e per mancanza di aiuto da parte di quanti dovrebbero sentirsi il dovere di farlo. Qui e per ora non è il caso di insistere troppo su una costruzione che per le sue finalità dovrebbe educare alla pulizia, all'ordine, alla proprietà ed invece non può che rattristare per la tetraggine dei suoi ambienti e per la rovina a cui gli anni e la mancanza di fondi l'hanno ridotta.

Non si tratta di ricostruire,

ma di mantenere almeno quello che c'è se non vogliamo vedere i nostri bambini, figli di famiglie povere, nella dura necessità di rinunciare alla scuola perchè non hanno la possibilità di andare a studiare a Bergamo o nei collegi. Sarebbe ridicolo che, mentre vediamo paesi di altre zone darsi da fare per avere una scuola sia pure secondaria, si dovesse chiudere l'unica scuola dell'Alta Valle che da cento anni esiste, per

l'impossibilità di pagarne le spese.

Il Commissario Prefettizio di Valnegra signor Aldo Cavigari si è perciò appellato alla necessità di rinunciare alla scuola perchè non hanno la possibilità di andare a studiare a Bergamo o nei collegi. Sarebbe ridicolo che, mentre vediamo paesi di altre zone darsi da fare per avere una scuola sia pure secondaria, si dovesse chiudere l'unica scuola dell'Alta Valle che da cento anni esiste, per

l'impossibilità di pagarne le spese. I centri che costituivano l'ex Comune di San Martino de' Calvi, hanno assicurato il loro intervento nella misura forfetaria seguente: Piazza Brembana L. 120.000, Lenza L. 100.000, Mojo de' Calvi L. 50.000, per un totale di L. 270.000.

L'ulteriore differenza prevista in lire 413.000 viene calcolata in ossequio ai desideri espressi in una riunione tenuta in dicembre sulla media tra il riparto diretto proporzionale alle popolazioni, ed inverso alle distanze dei singoli Comuni da Valnegra.

Sarebbe troppo lungo riportare qui il prospetto con la nota dei diciassette Comuni dell'Alta Valle con le relative quote. Basti sapere che la somma per i singoli Comuni va da un massimo di lire 36.550 di Roncobello ad un minimo di L. 9.175 di Foppolo.

Le necessità dei singoli Comuni sono tante e richiedono spese non indifferenti, ma (senza voler fare i conti nelle tasche degli altri) si sa anche che i nostri Comuni dell'Alta Valle hanno un patrimonio boschivo non indifferente, e le poche migliaia di lire che essi dovrebbero sentire il dovere di versare, non dovrebbero pesare troppo sui loro bilanci.

Non è denaro sprecato questo perchè quello che si spende per l'elevazione intellettuale dei nostri figli è il denaro speso meglio.

Della pagina dell'Alta Valle del giornale del popolo dell'annata 1947 riportò queste parole scritte da un parroco molto intelligente: «Quando si pensa che molti invidiano l'istituto scolastico che noi possediamo, sarebbe certo molto doloroso e molto sconsigliato che, per la nostra grezza e insensibilità, essa dovesse chiudere i battenti e sospendere la sua benefica attività. I nostri figli non ce lo perdonerebbero!»

Altro materiale su «L'Alta Valle» al prossimo numero.

● La Sezione Caduti e Dispersi di Bergamo ha eletto i seguenti Consiglieri: Giuseppina Deleuse ved. Bonomi, Giuseppina Scarpellini ved. Petteni, Col. prof. Ferruccio Bianco, Giovanni Pedretti, prof. Franco Bellavita; e a Sindaci effettivi: rag. Rinaldo Rossi, prof. cav. Giuseppe Rossi, rag. prof. Pietro Rossi.

A BRANZI

Non più semplici mandriani ma provetti casari

Finalmente anche in Alta Valle ci si persuade che il tempo delle misure a braccia o a passi è passato e che, se si vuol trovare un'occupazione proficua, è necessaria una specializzazione. E' anche per questa ragione che l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Bergamo ha organizzato a Branzi una scuola per casari, scuola che, iniziata ai primi di febbraio, durerà fino alla prima decade di marzo.

Ho trovato il simpaticissimo Dott. Norberto Bennati, insegnante del corso, circondato dai suoi diciassette alunni, provenienti un po' da tutti i paesi dell'alta montagna: Schilpario, Serina, Mezzoldo, Olmo, Branzi, Dossena, Valleva, ecc. ed ho avuto da lui, espressi con competenza e con vera passione, i più particolari ragguagli sugli scopi di questo corso. Si trat-

ta, mi disse, di cambiare i mandriani d'oggi, in casari istruiti con buoni criteri tecnici nella lavorazione del latte, specie nel periodo dell'alpeggio. Infatti è soprattutto durante questo tempo che capitano seri inconvenienti nelle lavorazioni del latte, per cui le partite, nell'autunno, subiscono sensibili deprezzamenti commerciali.

Inoltre vi sono notevoli richieste di giovani casari da immettere nelle varie latterie a carattere sociale o turnario già esistenti o in via di costituzione nelle zone montane.

E' giusto che accanto al progresso e al miglioramento tecnico, debba seguire un uguale miglioramento nel campo casario e suinicolo, venen-

do l'attività zootecnica in tal modo ad essere completa nelle sue forme di sfruttamento economico.

Per lo svolgimento del corso, è di grande utilità pratica la latteria sociale di Branzi, recentemente entrata in funzione con macchinario moderno e ottimi ambienti di stagionatura. Qui si faranno tutte le operazioni di pratica manualità onde portare l'allievo a farsi l'occhio «alle varie fasi di lavorazione, crearsi il senso dell'ordine e della pulizia, requisiti indispensabili in chi, nel prossimo domani, è chiamato ad operare nelle varie latterie.

Con la parte pratica non mancherà l'istruzione teorica. Le autorità di Branzi hanno messo a disposizione un'aula delle scuole elementari per le indispensabili cognizioni da impartirsi nelle ore pomeridiane onde conoscere esaurientemente tutti i complessi fenomeni che si incontrano nel processo di caseificazione del latte.

Durante il corso saranno visitate anche le modeste latterie della zona ancora difettosa di attrezzatura e di ambienti, affinché gli allievi ne traggano un paragone istruttivo e possano vedere quanto sia indispensabile, agli effetti di una buona lavorazione, un minimo di attrezzatura per incrementare il tornaconto economico delle popolazioni montane.

Alla fine del corso un'apposita commissione composta dal capo dell'Ispettorato e da tecnici, presenzierà agli esami conclusivi del corso; dopo di che verrà rilasciato un attestato di frequenza che, a quanto ci risulta, è richiesto in tutte le latterie sociali ed è tenuto in considerazione anche all'estero. In Francia e in Svizzera infatti, i giovani di precedenti corsi similari si sono affermati, raggiungendo ottime ed invidiabili sistemazioni economiche.



L'VIII Trofeo «G. Sora» svoltosi a Serina, domenica scorsa, ha visto la vittoria nella classifica a squadre del Gruppo ANA di Roncobello formato da U. Milesi, F. Milesi e Similante, col tempo di 2.38'35". (Foto FROSIO - Valle Imagna)

MOSTRA BOVINA A PIAZZA BREMBANA

Il Comitato organizzatore della mostra bovina di Piazza Brembana, ha iniziato per tempo il suo lavoro. Con una prima riunione tenutasi nella seconda decade di dicembre, è stata fissata per il 25 aprile la effettuazione della manifestazione.

In tale riunione fu stabilito che la manifestazione del 1957, avrà un carattere di maggior importanza anche per l'abbinamento del mercato concorso torrelli provenienti da allevamenti controllati dal libro genealogico tenuto dall'Ispettorato agrario provinciale di Bergamo.

Il giorno 1 febbraio si è pure tenuto a Piazza Brembana, una riunione degli amministratori dei Comuni interessati per determinare il contributo dei singoli Comuni nella manifestazione che ha per scopo la valorizzazione del patrimonio zootecnico della Valle.

E' sperabile che tutte le Amministrazioni abbiano a comprendere il valore e l'importanza di questa manifestazione che cerca di aiutare e consacrare i sacrifici degli allevatori della montagna, non facendo mancare il contributo che è la ragione prima della riuscita della manifestazione.

ANTONIO FEZZOTTA
Direttore responsabile
S.E.S.A. - Bergamo